



# Una notte per Ellington

## Concerti

Al Teatro di Verdura il "Sacred Concert" diretto da Gaetano Randazzo

GIGI RAZETE

Un Duke Ellington monumentale e insolito quello del *Sacred Concert* eseguito stasera in prima assoluta al Teatro di Verdura da un ampio organico che sotto la direzione di Gaetano Randazzo (cui si devono ideazione e arrangiamenti inediti) riunisce l'orchestra sinfonica e l'orchestra jazz del conservatorio Bellini, il gruppo vocale SeiOttavi, il coro di voci bianche e il coro Arcobaleno del Teatro Massimo, oltre a illustri solisti come la cantan-

te Daniela Spalletta, il ballerino di tip tap Marco Rea, l'armonicista Giuseppe Milici, i trombettisti Vito Giordano e Giacomo Tantillo, il sassofonista Orazio Maugeri, il contrabbassista Giuseppe Costa ed il batterista Giuseppe Urso (viale del Fante, ore 21,30, biglietti 8 e 10 euro). Il concerto fa parte della rassegna Estate al Verdura e conclude il Contemporary Music Festival del conservatorio. «Al di là delle difficoltà tecniche e interpretative - dice Randazzo - la sfida più ardua di un simile progetto è stata affrontare proprio

Ellington, il suo immenso carisma, il suo seme. Consapevole del rischio, ho preferito una versione inedita, ignorando eventuali partiture originali, ammesso che esistano».

Il lavoro di Randazzo riunisce parti dai tre concerti sacri che il "Duca" diresse nel 1965, nel 1968 e infine nel 1973 e che ne costituiscono il testamento spirituale. «Sono musiche forse meno note di altre ma di stupefacente bellezza che lo stesso Ellington, considerava "la cosa più importante che io abbia mai realizzato". Vi emerge una

spiritualità sospesa tra cielo e terra che vuole arrivare a Dio attraverso sinfonismo e swing, pagina scritta e improvvisazione jazzistica, utilizzando dialoghi con trombe, archi, sassofoni, voci e perfino con la fisicità del corpo, come nel tumultuoso tip tap in "David danced"».

Tra le molte novità proposte da Randazzo, c'è l'uso dell'armonica cromatica. «Intervengo verso la fine, nel brano "T.G.T.T." - dice Milici - È l'acronimo di "Too good to title" perché lo stesso Ellington considerava il tema "troppo bello per dargli un titolo". Il mio compito è dare un colore un po' più romantico ma senza scivolare nel romanticismo».

Di notevole impatto, infine, il ruolo delle parti vocali per le quali Randazzo ha voluto affidarsi alla forza espressiva di Daniela Spalletta e alla consolidata maestria dei SeiOttavi. «Eseguiamo a cappella "Come Sunday" e "It's freedom" - dice Massimo Sigillò Massara dei SeiOttavi - ed è la prima volta che affrontiamo questi temi. Non è stato facile perché richiedono una musicalità diversa da quella nostra abituale e una vocalità più controllata nell'emissione sonora».